



FEDERCHIMICA
CONFINDUSTRIA



L'EVOLUZIONE DEI SETTORI CHIMICI

DICEMBRE 2020

L'EVOLUZIONE DEI SETTORI CHIMICI

Chimica organica e inorganica di base e tensioattivi	pag. 3
Materie plastiche e resine sintetiche	pag. 6
Fertilizzanti	pag. 7
Fibre artificiali e sintetiche	pag. 8
Gas tecnici, speciali e medicinali	pag. 9
Agrofarmaci	pag. 10
Intermedi di chimica fine e specialità	pag. 11
Principi attivi e intermedi farmaceutici	pag. 13
Smalti per ceramica, fritte, pigmenti inorganici, inchiostri ceramici e ossidi metallici	pag. 15
Pitture e vernici	pag. 16
Adesivi e sigillanti	pag. 16
Detergenti e prodotti per la pulizia e la manutenzione, biocidi	pag. 17
Cosmetica	pag. 18
Farmaci di automedicazione	pag. 19
Prodotti per la salute animale	pag. 20
Gas liquefatti	pag. 21

CHIMICA ORGANICA E INORGANICA DI BASE E TENSIOATTIVI

Il Covid-19 ha pesato nel complesso negativamente sulla chimica di base, anche se alcuni settori, come quello dei tensioattivi, hanno registrato un andamento positivo della domanda.

Le aspettative di consolidamento e ripresa, ipotizzate per il 2020 a fine 2019, sono state stravolte dalla pandemia dovuta al Covid-19.

Le conseguenti e drastiche misure adottate dalla maggior parte dei paesi per combattere l'epidemia e il danno economico dovuto ai blocchi e altre misure costrittive hanno pesato negativamente sullo sviluppo globale e condizioneranno la crescita anche per gli anni a venire: sembra, ormai, radicato il concetto che non ci sarà alcuna risalita a V per l'economia.

Il primo semestre 2020 ha segnato un netto crollo dei consumi e della produzione; nel corso del terzo trimestre, si è avuto un rimbalzo con recupero delle attività produttive; da settembre, tuttavia, la recrudescenza del virus in Europa e in Italia ha ulteriormente peggiorato la situazione costringendo al ritorno alle misure di isolamento sociale, più o meno drastiche, attualmente in corso.

Il comparto della **chimica organica di base** ha seguito l'andamento descritto, seppur con ritmi diversi a seconda dei diversi settori di consumo. Sono stati favoriti i mercati dei beni di consumo (imballaggio, in particolare) mentre molto penalizzati risultano i settori di beni durevoli (automotive e costruzioni che, nel corso dei mesi con la messa in campo di misure specifiche da parte del Governo, ha avuto un leggero recupero).

Il settore "sanitizer" e quei prodotti specificatamente legati a contrastare la diffusione del virus (ad esempio schermi, tessuti per mascherine e materiale ospedaliero) hanno avuto un salto della domanda nei primi mesi della pandemia per poi assestarsi su livelli più regolari. Molto penalizzati i prodotti destinati al comparto trazione/trasporti.

Le previsioni per il 2021 non possono che dipendere dalla durata, virulenza e recrudescenza della pandemia. L'intera filiera si sta concentrando sulla liquidità e sulla gestione del capitale con conseguente diverso approccio alla politica degli approvvigionamenti, che tende, comunque, a privilegiare il produttore domestico per scongiurare il pericolo dell'interruzione della catena delle forniture. Il quadro competitivo rimane sempre critico con Asia (Cina, in particolare) e USA pronti a sfruttare a pieno i propri vantaggi produttivi.

La crisi ha dimostrato comunque l'importanza di tale industria e dei suoi prodotti, molti dei quali sono usati per contrastare la pandemia, e ha messo in evidenza anche l'agilità del comparto nel sapersi adattare immediatamente alle attuali difficoltà.

Restano ancora più che mai attuali le tematiche di circolarità, sostenibilità (low-carbon) e transizione a bio-derivati. Diversificazione e digitalizzazione, già in primo piano durante la contingenza in essere, si confermano temi determinanti per gli anni a venire.

Relativamente al comparto della **chimica inorganica di base**, e in particolare degli impianti di produzione cloro-soda, lo scenario europeo 2020 è stato caratterizzato dagli effetti della pandemia di Covid-19, soprattutto sul fronte della domanda; ciò ha necessariamente avuto un influsso sul lato dell'offerta, portando ad un adeguamento al ribasso degli assetti produttivi.

A livello europeo, infatti, il tasso di utilizzo degli impianti, relativamente ai primi otto mesi dell'anno, si è ridotto di circa il 4% rispetto al 2019, arrestandosi al 79%, mentre è rimasto invariato lo stock totale di soda caustica.

In Italia, il mercato cloro-soda 2020 è stato duramente colpito dagli effetti della pandemia; prendendo come riferimento il consumo di soda caustica, la domanda ha avuto un calo di circa il 9%, interessando, seppur in maniera non omogenea, praticamente tutti i settori produttivi.

Questo calo si è manifestato principalmente attraverso una riduzione delle importazioni, mentre i produttori domestici hanno cercato di mantenere trend di produzione ai massimi valori consentiti dai loro assetti impiantistici.

Nello scenario sopra descritto, i principali prodotti del cloro-soda (soda caustica, acido cloridrico e ipoclorito di sodio) hanno mostrato, peraltro, comportamenti non identici, caratterizzati soprattutto dalla tipicità della domanda dei relativi mercati di applicazione.

Il mercato della soda caustica è stato caratterizzato dalla debolezza della domanda, abbinata ad una grande disponibilità di prodotto, proveniente principalmente dai mercati extra europei; ciò ha portato ad una continua erosione dei prezzi di vendita, tranne una leggera ripresa nei mesi centrali della pandemia (marzo e aprile). Si segnala che i settori chimico-farmaceutico, dell'energia e dell'ambiente non hanno mostrato segnali di debolezza, mantenendo consumi in linea con quelli del 2019.

Per quanto riguarda l'acido cloridrico, sempre in uno scenario di domanda stagnante, si sono manifestate alcune peculiarità: i produttori nazionali hanno avuto trend produttivi nettamente inferiori a quelli del 2019 e l'importazione, anch'essa in netta diminuzione, non ha potuto questa volta compensare il gap di disponibilità necessario a soddisfare la domanda interna. Il mercato si è mostrato, quindi, molto teso, caratterizzato, a partire da settembre, da prezzi in sensibile aumento.

Il mercato dell'ipoclorito di sodio è stato stravolto dagli effetti della pandemia. L'utilizzo di tale prodotto quale agente disinfettante ha portato, nei mesi di marzo-maggio, ad un abnorme aumento della domanda, che i produttori nazionali e le importazioni non hanno potuto soddisfare adeguatamente. I prezzi di vendita, peraltro, non hanno avuto il picco che ci si sarebbe potuto aspettare in tale circostanza. Dalla fine della primavera, il trend della domanda ha ripreso le consuete caratteristiche di stagionalità.

La ripresa della pandemia nel mese di ottobre (cosiddetta seconda ondata) ha creato grande incertezza sui mercati e gli interventi già emanati dalle Autorità, almeno nel breve periodo, porteranno sicuramente ad una contrazione dei consumi.

Il mercato del PVC, uno dei principali sbocchi del cloro, sta al momento godendo di buona salute. I produttori in tale contesto mantengono alti i loro livelli di produzione, di conseguenza l'offerta dei prodotti cloro-soda risulta "lunga" rispetto alla domanda, facendo prevedere una sensibile pressione sui prezzi di vendita.

A questo contesto di mercato, si affianca uno scenario socio-politico difficilmente comprensibile, in cui gli effetti della seconda ondata pandemica sono ancora tutti da decifrare; ciò, ovviamente, non facilita le politiche di business delle aziende di settore.

Ciò considerato, la previsione dei principali operatori del settore cloro-soda è per un primo trimestre 2021 in linea con l'ultima parte del 2020 e una probabile ripresa a partire dal secondo.

Nel corso del 2020, il mercato dell'acido solforico a livello globale è stato influenzato pesantemente dalla pandemia, che ha prodotto rilevanti impatti sul commercio internazionale fin dal mese di febbraio. I grandi consumatori italiani hanno registrato una riduzione significativa nei consumi e nelle produzioni; molte aziende hanno colto il periodo di rallentamento e fermata per anticipare le manutenzioni, per poi essere nelle condizioni di ripartire a pieno regime non appena possibile. Il mercato domestico ha pertanto seguito il trend internazionale, i consumi si sono contratti in particolar modo nel secondo trimestre sia nei settori più colpiti come l'automotive, il tessile-conciario e la cosmetica, sia nei settori legati alla chimica di base. Dal mese di giugno in poi si è avviata una timida ripresa che si è consolidata a partire dal mese di settembre.

Le esportazioni sono crollate istantaneamente al manifestarsi della pandemia, con prezzi FOB ancora oggi negativi nonostante la domanda sia in ripresa nel mercato mediterraneo - in primis in Marocco, seguito dalla Turchia - e in quello sudamericano, trainato dal settore metallurgico.

Le previsioni per il 2021 non si discostano molto dagli andamenti attuali, soprattutto per quanto riguarda il primo trimestre; il clima di incertezza dovuto alla pandemia in atto non permette di fare previsioni a lungo termine.

Nello specifico, la produzione di acido solforico in Italia, nel corso del secondo semestre 2020, si è attestata attorno a 470.000 tonnellate, con un consumo interno di circa 430.000 tonnellate. Allo stato attuale, è possibile ipotizzare una produzione annua complessiva pari a circa 950.000 tonnellate, con un consumo stimato interno intorno alle 890.000 tonnellate.

Per quanto riguarda il costo di acquisto della materia prima, si è confermato anche nel primo semestre del 2020 il trend dell'anno precedente. Non si sono, infatti, verificati rialzi, ma le quotazioni sono rimaste pressoché stabili e in linea con quelle di fine 2019. È, tuttavia, necessario segnalare come, in concomitanza con lo scoppio della pandemia di Covid-19 e con la conseguente riduzione dei consumi di carburante, si sia verificato un abbassamento del tenore produttivo della maggior parte delle raffinerie, ivi incluse quelle italiane, che ha comportato una sensibile riduzione della disponibilità di zolfo già a partire dalla fine del primo trimestre dell'anno corrente. Eventuali fermi manutentivi già programmati sono stati, inoltre, anticipati o prolungati rispetto alla durata inizialmente prevista, contribuendo a ridurre i volumi di materia prima disponibili per l'acquisto.

La scarsità di prodotto ha riguardato principalmente lo zolfo liquido e ha visto le maggiori raffinerie italiane arrivare a fornire fino ad un terzo della consueta disponibilità. Questo ha comportato la necessità di indirizzare gli acquisti di materia prima principalmente sullo zolfo solido la cui disponibilità, almeno nel primo semestre del 2020, è sempre stata tale da soddisfare i consumi senza dover ricorrere ad approvvigionamenti spot dall'estero.

A partire, tuttavia, già dalla fine del mese di settembre e poi in ottobre soprattutto, il costo di acquisto dello zolfo ha iniziato a salire, in concomitanza con una minore disponibilità anche dello zolfo solido sia a livello globale sia nello specifico del mercato Mediterraneo. L'offerta di solido è stata, infatti, interessata da una certa contrazione anche nel contesto italiano, rendendo necessario l'acquisto di carichi spot di provenienza estera.

Per quanto riguarda il 2021, non vi sono ancora certezze anche se, nel complesso, non si attendono sostanziali riduzioni di disponibilità di prodotto. Naturalmente un impatto decisivo sull'andamento della disponibilità dello zolfo e sul costo dello stesso lo avrà l'evolversi della pandemia di Covid-19 su scala locale e globale.

Le produzioni italiane di altre sostanze di chimica inorganica di base nel 2020 sono state negativamente impattate dall'effetto pandemico, marcatamente nei mesi di marzo e aprile, a cui ha seguito nell'ultima parte dell'anno una lenta ripresa; i prodotti più penalizzati sono stati il cloruro di calcio (-20%), seguito dal perossido d'idrogeno (-10%) e dal carbonato di sodio (-7%). Sostanziale tenuta del bicarbonato di sodio, con produzioni in linea con il 2019.

A fronte delle incertezze che stiamo vivendo da un punto di vista dell'evoluzione/involuzione del Covid-19 e relativo impatto sulle attività industriali, è pressoché impossibile produrre dinamiche affidabili per il 2021; ad oggi, le migliori previsioni indicherebbero un aumento delle produzioni per tutti i prodotti, più marcata per bicarbonato e cloruro di calcio.

L'anno 2020, per il settore dei **tensioattivi**, ha evidenziato un sensibile aumento dei consumi; la pandemia da Covid-19 ha influenzato in maniera sostanziale l'incremento del mercato della detergenza in Italia. L'andamento dei prezzi è, come al solito, vincolato all'andamento delle principali materie prime (sia di origine sintetica sia di origine vegetale/naturale). La stima della produzione italiana rimane ancorata ai consumi.

L'outlook per il 2021 sarà fondamentalmente influenzato dalla situazione sanitaria. La previsione dei consumi di tensioattivi si prevede rimanga allineata/in lieve calo (sperando in un miglioramento dell'impatto del Covid-19) rispetto a quanto avvenuto nel 2020.

MATERIE PLASTICHE E RESINE SINTETICHE

La contrazione dei consumi di materie plastiche in Italia nel 2020, causata dal Covid-19, dovrebbe ridursi nel corso del prossimo anno, ma permane incertezza.

Sulla base delle indicazioni fornite da Plastic Consult, per il 2020 si stima una chiusura con una contrazione del consumo di materie plastiche vergini da parte dei trasformatori di oltre il 7% rispetto al 2019, stima che potrebbe rivelarsi persino ottimistica in caso di ulteriori restrizioni. Tale andamento è causato dal forte impatto negativo provocato dal Covid-19 su tutti i settori di destinazione delle materie plastiche, in particolare nel secondo trimestre dell'anno in occasione del lockdown, che si è inserito, peraltro, in un contesto già di rallentamento dell'economia italiana.

Nello specifico, la domanda di LD/LLDPE è prevista in calo del 4,5%, a causa della flessione delle principali applicazioni di tali polimeri (ad esempio film estensibile/retraibile, film per confezionamento automatico), con l'eccezione del film agricolo, in lieve crescita.

L'HDPE presenta una caduta maggiore dei consumi (-5,8%) come risultato del rallentamento di gran parte dei principali mercati di sbocco (film, tubi per fognatura e scarichi, tubi per condotte in pressione, fusti, cisterne e grandi contenitori).

Negativo anche l'andamento del PP (-6,4%) a causa della frenata dell'estrusione film e foglia, tecnologie utilizzate per la produzione di imballaggi, guidata principalmente dalla forte contrazione del comparto Ho.Re.Ca.

Per quanto riguarda il PVC, le prospettive risultano negative. Su base annua, si assisterà ad una decisa flessione per il PVC rigido (-10,6%), le cui principali applicazioni (tubi e profilati) sono state penalizzate dal generale rallentamento dell'attività edilizia e delle costruzioni, nonostante una lieve ripresa nel terzo trimestre grazie agli ecoincentivi. Il PVC plastificato farà registrare una caduta di quasi il 9%, dovuta alla contrazione dell'attività di compounding, ad eccezione del comparto medicale.

Il PS registra una pesante caduta (-15,9%), conseguente in larga misura al crollo del mercato degli articoli monouso, anche in questo caso, a seguito della forte contrazione del comparto Ho.Re.Ca. e all'andamento sfavorevole di altri importanti settori applicativi (foglia compatta e semiespana per termoformatura).

Il consumo di EPS mostra nel complesso una decisa frenata (-7,1%), a causa della non soddisfacente evoluzione dei consumi nel comparto imballaggio, che risente del rallentamento dell'attività manifatturiera che coinvolge prevalentemente la domanda di preformati. Risulta in lieve crescita solo il blocco per la realizzazione di elementi da costruzione e decorazione, grazie agli ecoincentivi.

Per il PET si stima una chiusura d'anno con una flessione di oltre il 5%, imputabile principalmente al forte calo del consumo delle bottiglie, a seguito della forte contrazione del comparto Ho.Re.Ca.

Risultano in forte decelerazione sia le poliammidi (-15,2%) sia gli altri tecnopolimeri (-8%), a causa della frenata della produzione nazionale di autoveicoli e della forte contrazione delle esportazioni di componentistica.

Si assiste, infine, a un crollo anche degli espansi poliuretanic (-11,6%), per i quali, però, si rileva una buona ripresa nel secondo semestre, con una domanda nel complesso tornata sui buoni livelli del 2019.

Nel 2020 l'impiego da parte dei trasformatori di materie plastiche riciclate post-consumo (nell'ambito del campione che non copre la totalità delle plastiche riciclate) è previsto in forte contrazione (-10,6%). Alla base di questo andamento, per quanto riguarda il polietilene, vi è il brusco calo dei consumi nel mercato dei sacchi RSU e, nel caso del PET, il persistente basso livello

di prezzo del polimero vergine che ha sensibilmente ridotto l'impiego di riciclati nella produzione di foglia.

Le previsioni relative al 2021 sono caratterizzate da un'estrema incertezza. Si dovrebbe assistere ad un parziale recupero della domanda di materie plastiche vergini e di quelle riciclate, anche se ciò dipenderà essenzialmente dagli effetti dell'andamento della pandemia e della sua gestione.

FERTILIZZANTI

Andamento dei consumi dei fertilizzanti per il primo semestre 2020 in linea con il 2019. Stabile il trend dei consumi dei concimi e in crescita quello dei biostimolanti.

A inizio 2019 è stato approvato il Regolamento UE dei Fertilizzanti n° UE 2019/1009, pubblicato poi sulla Gazzetta ufficiale della UE il 25 giugno 2019. Si tratta di una svolta importante, destinata ad armonizzare maggiormente il settore e che arriva al culmine di un lungo percorso fatto di studi e di analisi, di proposte, di sedute istituzionali e di tavoli tecnici. Oltre a porre chiarezza su numerosi aspetti tecnici (quali ad esempio il limite del cadmio contenuto nei fertilizzanti, che viene fissato in maniera univoca a 60 milligrammi per chilo, o la funzione dei biostimolanti, che viene ribadita essere sempre nutritiva e non curativa), il nuovo Regolamento, rispetto a quello che va a sostituire, allarga notevolmente lo spettro dei fertilizzanti disciplinati, consentendo di apporre il Marchio CE su prodotti come i concimi organici, organo-minerali e biostimolanti e va a incoraggiare la produzione di concimi ottenuti da materie prime seconde conformemente al modello di economia circolare. Quanto approvato a livello europeo risponde in pieno alle sfide ambientali: il Regolamento, infatti, risulta essere il più stringente al mondo in termini di sicurezza.

Assofertilizzanti ha seguito tutto l'iter di approvazione, impegnandosi fortemente per valorizzare l'eccellenza dell'industria che opera in Italia e che da anni persegue l'obiettivo di tutelare la salute umana, animale e ambientale. Questo aspetto si esplica anche attraverso l'impegno promosso dalle aziende nel dare un impulso sempre nuovo alla ricerca, elaborando prodotti e processi sempre più innovativi. Per consentire la commercializzazione dei fertilizzanti a marchio CE entro il 2022, il Centro di Normazione europea (CEN) e le relative delegazioni nazionali, tra cui l'Associazione per l'unificazione nel settore dell'industria chimica (UNICHIM), hanno avviato dei tavoli tecnici per mettere a punto i metodi analitici che conferiranno alle nuove tipologie di fertilizzanti un robusto apparato analitico di supporto. In questo modo, sarà possibile per le imprese e le Autorità preposte al controllo validare la qualità dei prodotti. Lo scopo è quello di validare e definire nuovi standard, coerenti con le caratteristiche delle nuove tipologie di prodotti, per le prove sperimentali propedeutiche all'ottenimento del marchio CE e Assofertilizzanti ha preso parte a tutti i gruppi di lavoro dedicati, in modo da essere in prima linea nell'assicurarsi che le imprese non siano ingiustamente penalizzate.

Il mercato italiano dei fertilizzanti vale circa 1 miliardo di euro, di cui il 70% è ascrivibile ai fertilizzanti minerali e il 30% a quelli a base organica. I rilevamenti di Assofertilizzanti hanno evidenziato come, nel corso del primo semestre 2020, l'andamento dei consumi sia stato in linea con il corrispondente periodo del 2019. Il periodo gennaio-giugno 2020 rispetto a quello dell'anno precedente registra una lievissima flessione della distribuzione totale (circa -0,2%, passando da 1.730.558 ton a 1.726.658 ton) mantenendosi, però, pressoché stabile. Hanno avuto trend di crescita positiva i concimi idrosolubili (+10,6%), i concimi minerali semplici (+2,3%) e i concimi organo-minerali azotati semplici (+11,2%), mentre i concimi fluidi hanno registrato un moderato calo (-3,8%).

I biostimolanti registrano, anche per il 2020, un andamento positivo a livello globale, che porta a stimare un aumento del fatturato da 2 a 3 miliardi di dollari entro il 2021.

La mappa geografica della distribuzione dei fertilizzanti in Italia si mantiene in linea con i dati degli anni precedenti: circa il 65% è destinato alle regioni settentrionali, il 15% a quelle centrali e il 20% al Mezzogiorno. In Italia le aziende con impianti di produzione di concimi minerali sono tendenzialmente realtà consolidate e di grandi dimensioni. Piccole e medie imprese vivaci e proattive caratterizzano, invece, il settore dei concimi specialistici, degli organici e degli organo-minerali.

La proficua collaborazione fra Assofertilizzanti e l'ICQRF del Mipaaf, sancita nel 2011 con l'Accordo di programma, giunge al suo ottavo anno. L'iniziativa è finalizzata a garantire l'impegno delle aziende nello sviluppo di prodotti e processi di qualità. In tale contesto si configura anche l'assegnazione del Marchio Qualità, riconoscimento quest'anno destinato a ben 34 imprese. Nel 2018 l'Associazione ha messo a punto una nuova versione del Disciplinare che, nell'ottica di un miglioramento continuo, innalzerà ulteriormente gli standard qualitativi delle imprese che ambiscono al riconoscimento del Marchio.

FIBRE ARTIFICIALI E SINTETICHE

Pesante impatto della pandemia nel 2020, segnali di recupero nel terzo trimestre, ripresa graduale attesa nel 2021.

Nel 2019 i consumi delle principali fibre sintetiche in Unione europea hanno registrato un deterioramento negli ultimi mesi dell'anno, con un calo globale stimato pari al 3%.

Nel 2020, dopo il crollo di marzo-aprile-maggio determinato dalla pandemia, i livelli di attività hanno registrato un lento miglioramento, in coincidenza con la ripresa delle attività manifatturiere e con l'allentamento delle misure di contenimento della diffusione del virus, con un terzo trimestre 2020 in ripresa più decisa.

Nel complesso scenario macroeconomico, la "seconda ondata" pandemica, con il ritorno a misure di contenimento più stringenti in tutta Europa, ha aumentato l'incertezza sugli ultimi mesi dell'anno, che si stima chiuda con un calo complessivo del 17%.

Per quanto riguarda i settori di riferimento, il medicale/igienico ha registrato un forte incremento della domanda trainato dalla pandemia, con un aumento esponenziale delle importazioni e vasti fenomeni di riconversione di attività tessili per soddisfare la fortissima richiesta.

L'arredamento ha mostrato una forte resilienza della domanda dei consumatori, legata alla maggiore permanenza in casa per smart working o chiusura delle attività, alla ripresa dei cantieri e agli incentivi statali alla ristrutturazione. Permane negativa la prospettiva del contract, penalizzato dalle difficoltà delle aziende, da rinvii e cancellazioni nei piani per nuovi uffici e dalle difficoltà del settore del turismo e della ristorazione.

L'abbigliamento risulta in generale il più colpito dalla pandemia a causa della riduzione dei consumi legata a smart working, limitazione delle occasioni sociali di incontro, chiusure dei negozi. I dati dei primi otto mesi del 2020 segnalano una caduta della produzione del 24%, con un calo dell'import e dell'export del 22% nel periodo gennaio-settembre. L'abbigliamento sportivo e informale ha in generale registrato trend più positivi, molto penalizzati sono risultati abbigliamento esterno e calzetteria.

L'automotive, già in rallentamento a fine 2019, ha subito un impatto fortissimo da marzo a maggio. È poi cominciata una lenta risalita, acceleratasi nel terzo trimestre con un ripresa della

domanda del consumatore e con l'arrivo di incentivi statali in molti paesi, che non potrà comunque evitare una chiusura del 2020 in pesante calo.

Nel contesto attuale di estrema incertezza, le previsioni per il 2021 sono di un recupero della domanda delle fibre sintetiche del 9-10%, con una ripresa progressiva ancora lenta nella prima parte dell'anno e più marcata nel secondo semestre.

GAS TECNICI, SPECIALI E MEDICINALI

In uno scenario stravolto dalla pandemia le aziende del settore dei gas medicinali hanno fornito un supporto indispensabile alla gestione dell'emergenza sanitaria con un impegno straordinario del personale e un importante programma di investimenti produttivi e distributivi.

L'andamento dell'industria italiana dei gas industriali e medicinali, durante il 2020, è stato fortemente condizionato dagli effetti dell'ondata epidemica della SARS-CoV-2.

Sul fronte della produzione di **gas industriali** si è registrato un deciso, seppur non drammatico, calo dei volumi: il parziale a consuntivo dei primi nove mesi dell'anno indica una diminuzione nell'ordine del 4% delle quantità, conseguente al calo della produzione industriale indotto dal blocco normativo delle attività intervenuto dal mese di marzo.

A partire dal secondo trimestre infatti, il settore ha sofferto una pesante diminuzione dei volumi, calo che si è protratto fino alla fine dell'estate quando si sono osservati i primi cenni di ripresa. Si prevede che nell'ultimo trimestre vi siano le condizioni per contenere i cali registrati durante l'anno. Nel complesso, tra i settori utilizzatori che più hanno sofferto si evidenziano il comparto chimico, metallurgico, meccanico e dei mezzi di trasporto. Contenuto il calo del comparto alimentare.

In questo contesto eccezionalmente negativo si distingue il comparto dei **gas medicinali** che, come noto, ha dovuto affrontare l'impennata della domanda di ossigeno medicinale, farmaco essenziale nei protocolli di cura per il trattamento dei pazienti affetti da SARS-CoV-2 per far fronte alle gravi insufficienze respiratorie causate dal virus.

In Italia l'ossigeno medicinale è prodotto in un numero molto elevato di officine farmaceutiche, circa 150, di cui 30 (officine primarie) destinate alla produzione del principio attivo/farmaco Ossigeno liquido medicinale, mentre circa 120 officine di produzione secondaria assicurano la distribuzione finale delle confezioni di ossigeno compresso in bombole e di ossigeno liquido in piccoli contenitori criogenici (unità base) agli ospedali, alle farmacie e al domicilio dei pazienti. Il gran numero di officine farmaceutiche, primarie e secondarie, garantisce una grande disponibilità della materia prima ossigeno in tutte le aree del Paese, sempre e ampiamente sovrabbondante anche rispetto alle condizioni di maggiore richiesta del mercato, per cui non vi è alcun rischio di shortage del prodotto.

A seguito della pandemia si è osservata un'ingente crescita – in qualche area, nei mesi di picco, addirittura esponenziale – della domanda di ossigeno medicinale: in particolare il consumo di ossigeno medicinale liquido fornito agli ospedali del SSN ha segnato un incremento superiore al 20% su base nazionale. Tale incremento, peraltro, si è concentrato nelle aree del Paese più colpite dalla pandemia – in particolare in Lombardia – dove per molti presidi ospedalieri i consumi hanno raggiunto picchi fino a 10 volte superiori ai normali consumi.

Questa condizione di assoluta straordinarietà ha imposto alle aziende del settore uno sforzo rilevante, in termini produttivi e in relazione alla necessità di consegnare grandi quantità di

bombole e distributivi. Parimenti sono cresciuti gli investimenti, volti ad incrementare la dotazione di serbatoi, bombole e unità base per ossigeno medicinale.

Per quanto riguarda le previsioni per il prossimo anno, un certo recupero del comparto manifatturiero dovrebbe registrarsi in modo graduale dal primo trimestre del 2021, a condizione che la diffusione del Covid-19 sia contenuta in maniera efficace. Un impulso importante alla ripresa, nel corso del prossimo anno, potrebbe essere rappresentato dagli effetti positivi derivanti dalle misure di sostegno all'economia già approvate a livello europeo. Le prospettive a breve-medio termine, tuttavia, restano deboli e incerte, soprattutto a causa dall'evoluzione globale della pandemia.

Si prevede che, per il 2020, l'intero comparto dei gas – industriali e medicinali – registri un calo di produzione nell'ordine del 3%. Per il 2021 si può ipotizzare un sostanziale mantenimento dei volumi.

AGROFARMACI

Il mercato totale risulta in crescita rispetto all'anno precedente, ma con forti differenze tra i segmenti.

Nei primi dieci mesi del 2020 il mercato degli agrofarmaci ha registrato una crescita in valore pari circa al 3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La crescita registrata dal mercato è guidata principalmente dal mercato del riso. Bene anche le colture quali frutta e vite, stabili invece le colture arboree quali mais e cereale.

Analizzando il mercato da un punto di vista dei macro-segmenti, l'incremento maggiore è da attribuirsi in larga misura alla forte crescita del consumo di **erbicidi**. Il comparto registra a fine ottobre un incremento importante pari all'8% circa del valore riportato l'anno precedente, trainato principalmente dal diserbo del riso per un utilizzo di prodotti a maggior costo per ettaro.

Per quanto riguarda le colture arboree, si rileva un leggero calo nel pre-emergenza mais, mentre si ha una crescita (+15%) nel post emergenza. Abbastanza stabili i segmenti del cereale, crescita importante negli erbicidi non selettivi.

Anche il segmento dei **fungicidi** è caratterizzato da una rilevante crescita pari al 3,8% circa rispetto all'anno precedente, dovuta principalmente ad un andamento meteorologico primaverile che ha generato condizioni idonee per lo sviluppo di malattie fungine e il conseguente utilizzo di prodotti specifici. La crescita è stata condizionata soprattutto dai segmenti degli antioidici frutta e vite (+6,5% in valore) da attribuirsi in gran parte ad un cambio mix prodotti, con un mercato che si sta orientando verso prodotti innovativi a maggior costo. La crescita si rileva anche nei prodotti rameici utilizzati nelle zone dove è piovuto meno e c'è stata, di conseguenza, una minor intensità di malattia.

Sempre nei primi dieci mesi dell'anno, il valore di mercato degli **insetticidi** segna un trend in controtendenza rispetto ai precedenti, mostrando un calo del 2% in valore.

Decisivo per questo trend è il forte calo del segmento dei fosfororganici (-57%) per la revoca delle registrazioni di prodotti a base di clorpirifos e dimetoato, seguito in minor misura da quasi tutti gli altri segmenti. I soli segmenti in crescita risultano essere quello dei prodotti biologici (+12%) dettato dalla forte espansione di questo mercato, e quello degli aficidi (+27%) aumentato per la presenza di nuove soluzioni presenti sul mercato che hanno in parte sostituito i fosfororganici.

Infine, gli **altri** prodotti, coadiuvanti, bagnanti e concimi fogliari utilizzati in miscela con i trattamenti fitosanitari, registrano complessivamente un calo dell'1,5%, in cui hanno un peso molto importante i fitoregolatori (-6% in valore) e i nematocidi (-2,5%).

Le stime di chiusura del 2020 indicano un aumento del 1,5% rispetto al 2019 (valore di mercato a prezzi costanti).

INTERMEDI DI CHIMICA FINE E SPECIALITA'

L'emergenza da Covid-19 ha avuto effetti diversificati sui settori della chimica fine e specialistica.

La caratteristica del comparto degli **ausiliari e additivi chimici** è quella di condividere, nella maggior parte dei casi, lo stesso andamento delle principali filiere industriali italiane, spesso anche in maniera amplificata; in un anno particolare come il 2020, segnato dall'emergenza Covid-19, sono emerse parallelamente sia grandi criticità – come per esempio per chi opera al servizio dei settori tessile e cuoio, dell'automotive, dell'oil&gas – sia importanti opportunità per chi beneficia di una maggiore diversificazione del portafoglio clienti e ha potuto addirittura consolidare e sviluppare nuovi ambiti di mercato.

In un settore nel quale le eventuali difficoltà o il successo dei mercati a valle si ripercuotono in modo evidente su chi opera nella fornitura di materie prime, diviene vitale la capacità di anticipare gli andamenti del mercato, di adattarsi alle situazioni di crisi e, quando possibile, diversificare e aprirsi a nuove opportunità.

Alcuni settori sono stati particolarmente colpiti dalla crisi in atto: tutto il settore tessile-abbigliamento, la concia, ma anche l'automotive e alcune parti della meccanica hanno subito duramente il lockdown e la contrazione di questi mercati ha avuto ripercussioni importanti sulle imprese fornitrici di ausiliari e formulati chimici destinati a queste applicazioni.

Si ritiene che sarà fondamentale per la ripresa la propensione allo sviluppo di progetti legati alla sostenibilità (non solo ambientale, ma anche etica e sociale), che sarà un driver di innovazione in relazione anche alle scelte politiche delle Autorità europee (Green New Deal, Chemical Strategy for Sustainability) e ai numerosi capitolati privati sempre più richiesti dai settori clienti.

La situazione molto variegata ha, comunque, permesso ad alcune applicazioni di ottenere risultati positivi, di consolidare mercati in cui le imprese già operavano o anche di creare nuovi sbocchi applicativi per i propri prodotti. È il caso, ad esempio, di chi opera con gli ausiliari e le formulazioni utilizzate nel settore delle materie plastiche (quali quelle utilizzate nella produzione di DPI, dispositivi medicali o analoghi), ma anche nel settore dei biocidi, dei prodotti per la sanificazione e, in generale, per l'igiene. L'incognita, in questo caso, è rappresentata da come tale situazione si stabilizzerà, nel momento in cui si arriverà a una riduzione dello stato di emergenza generale.

Il contesto descritto riguarda per la maggior parte il mercato italiano, ma si riflette in parte anche su quello globale. L'export ha subito un rallentamento nella prima parte dell'anno, dovuto principalmente alle difficoltà logistiche nazionali legate al Covid. Infatti le politiche di chiusura e blocco delle produzioni sono state molto differenziate in funzione dei paesi di destinazione, per cui le imprese hanno potuto lavorare con clienti extra-UE anche nei momenti in cui i settori clienti a livello comunitario erano sottoposti a lockdown, bilanciando così il calo a livello nazionale con discreti risultati di export.

La **chimica per l'alimentare** (additivi, coadiuvanti tecnologici, aromi, amidi, enzimi e ingredienti nutrizionali) è strettamente legata all'andamento dei settori e delle applicazioni dei clienti a valle.

La crisi da Covid-19 ha duramente colpito i settori dell'Ho.Re.Ca., della gelateria e in generale di tutto il consumo "out of home"; parallelamente le vendite alimentari nella grande distribuzione hanno comunque permesso di mantenere volumi accettabili.

Nella prima parte dell'emergenza si è riscontrata una tendenza allo stock di materie prime e ingredienti, per timore di shortage successivi, che ha permesso di mantenere un trend positivo e, in alcuni casi, anche produzioni notevolmente superiori a quelle degli anni precedenti del settore additivi alimentari e ingredienti specialistici. Nel corso dell'anno tuttavia l'andamento è stato poi molto discontinuo, comunque sostenuto dalla tenuta del canale retail e GDO.

Parallelamente si riscontra un rallentamento nella sperimentazione e nella ricerca di nuovi prodotti e applicazioni poiché si preferisce consolidare il business esistente; questo ha un impatto particolarmente rilevante per il settore degli ingredienti specialistici, per il quale la riformulazione dei prodotti – condotta in coordinamento con i settori clienti – è sempre stata un importante volano di crescita.

Anche per gli **aromi** il Covid-19 ha comportato una forte riduzione della domanda da parte delle produzioni di alimenti che non hanno un corrispondente consumo casalingo, una buona tenuta invece sia per i prodotti offerti dalla GDO e retail sia per gli aromi destinati a integratori alimentari. Anche l'export, specialmente nella parte centrale dell'anno, ha registrato un trend positivo.

Il settore degli **ingredienti nutrizionali** presenta un andamento discontinuo: il mercato degli integratori alimentari ha continuato a mantenersi positivo anche nel 2020 – spinto anche dalla richiesta di prodotti legati al mantenimento del sistema immunitario e ai classici prodotti vitaminici – con l'importante eccezione dei probiotici, che invece presentano un calo importante.

Gli ingredienti destinati a prodotti per sportivi hanno risentito del lockdown e delle limitazioni alle attività dei consumatori e, in generale, anche in questo ambito si registra un posticipo dello sviluppo di nuovi progetti, che di fatto rallenta la dinamicità tipica del settore.

La crisi sanitaria ha stravolto le abitudini dei consumatori spingendoli ad una maggior attenzione all'igiene sia personale sia per la casa, con l'acquisto di prodotti con funzioni igienizzanti e/o disinfettanti per cercare di proteggere al meglio sé stessi e i propri cari dal contagio.

In questo scenario il settore degli **additivi e ausiliari per la detergenza e tensioattivi** registra una domanda in crescita in Italia, già nei primi mesi dell'anno, in particolare marzo, aprile e maggio, per ridimensionarsi poi nel periodo estivo e mostrare nuovamente sensibili segnali di ripresa negli ultimi mesi dell'anno a causa della seconda ondata di pandemia. La richiesta di tensioattivi e di principi attivi biocidi impiegati nella disinfezione delle superfici e delle mani resta alta per i settori ritenuti essenziali, si evidenzia invece una programmazione a corto raggio degli ordini e un rallentamento, in alcuni casi uno standby, delle progettualità dovuto all'incertezza sulla visione del futuro.

In generale la previsione per il 2021 sarà fortemente condizionata dall'evoluzione della situazione sanitaria.

Fenomeni di incertezza, di discontinuità e di frammentazione degli ordini, che già caratterizzavano l'andamento della domanda di ingredienti cosmetici negli ultimi anni, si sono accentuati nel 2020 a causa della pandemia ancora in corso, che purtroppo non trova ancora soluzione. Questo ha comportato difficoltà di programmazione e inevitabili aumenti di costo per fronteggiare la situazione e sta costringendo le imprese ad adottare misure di gestione più elastiche e versatili per assorbire questi cambiamenti e non esserne sopraffatte.

La domanda in generale è rimasta stabile nella prima parte dell'anno per divenire via via altalenante a causa dell'impatto differenziato della pandemia sui diversi territori, alcuni dei quali non hanno registrato una seconda ondata di contagi ma una curva pandemica in continua crescita. Si prevede una chiusura d'anno complessivamente in contrazione, anche poiché l'incertezza dei consumi nel periodo natalizio non invita i produttori di cosmetici finiti a pianificare scorte di ingredienti.

Globalmente il comparto ha evidenziato una capacità di resilienza in risposta alla crisi, che si evidenzia con una flessione dei fatturati più contenuta di quanto si sarebbe potuto prevedere per aziende di produzione e con una maggiore contrazione per le aziende di distribuzione.

La forza per affrontare il cambiamento viene dagli investimenti in progetti di ricerca e innovazione che si traducono sia nella ricerca di sostanze innovative, naturali ed ecosostenibili, sia nella riformulazione dei preparati per soddisfare i requisiti regolatori e, ove richiesto, dei disciplinari volontari.

Per il 2021 sono ancora previste ripercussioni importanti sulle attività delle imprese del settore.

Per le **fragranze** il 2020 si registra complessivamente come anno positivo, a causa della crisi da Covid-19 che ha scatenato una forte domanda conseguente alla richiesta di prodotti per la sanitizzazione delle mani e, in generale, di tutti i prodotti per la pulizia della persona e della casa. Difficoltà sono state registrate nei primi mesi dell'anno per il reperimento di determinate materie prime dai mercati asiatici e per l'impatto dell'epidemia sulle maestranze. Ciò ha comportato anche una diminuzione della progettualità.

Negativo invece il trend delle fragranze per profumeria alcolica che, soprattutto a causa dello scarso afflusso di viaggiatori nei punti vendita Duty-free, ha registrato una flessione di circa il 40%. Anche i prodotti tricologici usati da parrucchieri ed estetisti hanno registrato una certa flessione, parzialmente compensata dagli analoghi prodotti fa da te.

Le previsioni per il 2021 sono tutte legate all'esito che avrà il superamento della pandemia.

PRINCIPI ATTIVI E INTERMEDI FARMACEUTICI

Trend positivo nel 2020. Nonostante la pandemia, il settore non ha subito interruzioni in quanto gli API sono considerati essenziali. Sensibili problemi di approvvigionamento degli starting materials dalla Cina, principale fornitore. Avviati processi di ripensamento della catena di fornitura in ottica di reshoring.

Nel 2019 e fino al manifestarsi dell'epidemia da Covid-19 è proseguito il trend positivo di crescita del settore delle materie prime farmaceutiche. Il riconoscimento, a pieno titolo da parte della normativa vigente, del settore dei principi attivi farmaceutici tra i servizi pubblici essenziali a tutela della salute, in stretta collaborazione con la filiera di produzione del farmaco, ha consentito di proseguire l'attività produttiva anche nel corso del 2020, adottando tutte le misure previste per contenere la diffusione del virus.

L'emergenza Covid-19 ha messo in primo piano una criticità che già si era manifestata nel corso degli ultimi anni, ossia l'approvvigionamento di starting materials e intermedi per la produzione di principi attivi farmaceutici (APIs – Active Pharmaceutical Ingredients). È noto che la Cina è, a livello mondiale, il principale fornitore, se non l'unico, di intermedi e starting materials. Negli ultimi anni molte aziende cinesi sono state chiuse dalle Autorità per il mancato rispetto delle norme locali relative alla sicurezza produttiva e ambientale, provocando la carenza di alcuni starting materials per la produzione di APIs. A questa situazione si è aggiunto il problema del Covid-19 che ha limitato non solo l'attività produttiva di alcune aziende asiatiche, ma anche l'export dalla Cina. La

situazione sta progressivamente migliorando e comunque, al momento, non ci sono alternative all'importazione dall'Asia.

Per risolvere questa situazione di difficile approvvigionamento sono in corso iniziative di *reshoring* di produzioni dalla Cina che, per quanto riguarda gli intermedi di sintesi per produrre principi attivi, non sembra di facile soluzione. Più auspicabile sarebbe un rafforzamento dell'affidabilità della catena di fornitura cinese con intermedi a prezzi competitivi e in *compliance* con gli standard europei. Per quanto riguarda le iniziative di *reshoring*, è attivo il "Cluster Alisei Scienza della Vita" che si pone, tra l'altro, l'obiettivo di redigere uno studio finalizzato a ottenere i finanziamenti messi a disposizione dall'Unione europea per il *reshoring in Italia* di farmaci e principi attivi. Il primo passo sarà quello di individuare le molecole da produrre nelle diverse categorie terapeutiche. Affinché l'iniziativa abbia successo è necessario che le istituzioni introducano un fast-track regolatorio e che le condizioni commerciali siano tali da suscitare l'interesse delle imprese.

Anche l'EFCG (European Fine Chemicals Group) – a seguito dei problemi di *shortage* di prodotti farmaceutici (medicinali, API, intermedi farmaceutici, materie prime) emersi a causa dell'emergenza Covid-19 – ha avviato iniziative di sensibilizzazione con le Commissioni europee. Le Autorità europee hanno chiesto di disporre di dati più dettagliati sui prodotti oggetto di *shortage* al fine di finalizzare meglio i necessari interventi. Al riguardo EFCG ha deciso, sentite le aziende associate e le Associazioni europee interessate, di affidare un'indagine ad una società esperta nel settore farmaceutico.

Tra le semplificazioni regolatorie che avranno un impatto positivo sull'attività del settore in Italia c'è l'approvazione dell'emendamento che stabilisce la possibilità di notifica per i principi attivi farmaceutici in sperimentazioni cliniche di fase II. L'approvazione di questa norma consentirà alle imprese italiane di competere con le altre imprese europee e di rispondere prontamente alle richieste dell'industria farmaceutica per lo sviluppo di nuovi prodotti.

Dall'inizio di settembre 2020 l'AIFA/Ufficio Ispezioni e Autorizzazioni GMP Materie Prime, allo scopo di semplificare e, ove possibile, velocizzare i processi messi in essere, ha attuato la gestione telematica delle istanze e dei relativi atti emessi dall'Ufficio.

L'armonizzazione delle norme è un importante fattore di sviluppo per i produttori di principi attivi farmaceutici. Al riguardo va ricordato che il 1° luglio 2019 è entrato in vigore il Regolamento europeo sull'*SPC manufacturing waiver*, destinato a rappresentare un punto di svolta fondamentale per il comparto produttivo farmaceutico europeo. Obiettivo della nuova disciplina è contribuire alla competitività dell'Europa nel settore farmaceutico. Un percorso virtuoso che potrà favorire il rientro di produzioni in Italia. Secondo uno studio della Commissione europea, i produttori di principi attivi dovrebbero avere significativi incrementi delle loro produzioni. Al riguardo si può prospettare una maggiore spinta verso le produzioni caratterizzate da un più elevato grado di personalizzazione, quali quelle CDMO (Contract Development and Manufacturing Organization).

La buona tenuta del settore in questo difficile contesto economico consente di formulare positive aspettative per il prossimo periodo.

SMALTI PER CERAMICA, FRITTE, PIGMENTI INORGANICI, INCHIOSTRI CERAMICI E OSSIDI METALLICI

Un 2020 in netto calo rispetto all'anno precedente a causa delle problematiche correlate all'emergenza sanitaria. Si confida che gli interventi per il rilancio dell'edilizia, previsti in Italia e in altri paesi, possano essere un volano per il rilancio del settore.

La produzione di coloranti, fritte, smalti e inchiostri ha come sbocco finale l'industria manifatturiera e, in particolare, quella della ceramica dalla quale dipende in termini di mercato e quindi di domanda.

Dopo un 2019 non brillante, il settore fa registrare un 2020 in calo sia in Italia sia in Europa, quale effetto della pandemia in corso.

Le forti restrizioni alla mobilità hanno spinto le aziende italiane del settore a ripensare e rimodulare sensibilmente l'organizzazione del lavoro e le singole professioni e a dare il loro fattivo contributo alla resilienza partecipando in smart working. Anche questo aspetto ha un importante peso nel computo delle differenze di performance rispetto al 2019.

Nonostante la situazione difficile, le imprese hanno tuttavia tenuto le posizioni ricorrendo in piccola parte ad ammortizzatori sociali e all'ottimizzazione delle risorse.

L'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da Covid-19, ha provocato – soprattutto nei mesi centrali dell'anno – un calo sensibile del mercato più marcato a livello domestico che a livello internazionale. Occorre sottolineare che il fermo produttivo di sei settimane ha avuto sulle imprese e sul settore un impatto particolarmente rilevante.

Si è comunque registrata una moderata ripresa a partire dal mese di agosto che, tuttavia, non riuscirà a compensare le perdite precedenti.

Si stima una chiusura d'anno con un calo totale nell'ordine del 15-20%, più importante per la componente domestica rispetto ai mercati esteri che hanno visto comportamenti molto eterogenei, in relazione alle criticità sopra riportate.

Si ritengono fondamentali gli interventi previsti dal Governo come il super-bonus del 110% per l'efficienza energetica e sismica che dovrebbe rappresentare uno stimolo importante per il rilancio dell'economia nazionale e per gli effetti sull'occupazione.

Dal momento che misure simili sono state messe in atto anche in altri paesi, si auspica che le esportazioni possano similmente trarne beneficio.

La prospettiva che la pandemia – considerate le notizie positive in merito all'introduzione a breve di vaccini efficaci – possa sensibilmente arretrare e i numerosi stimoli messi in campo nel settore dell'edilizia permettono di guardare al 2021 con moderato ottimismo.

Il settore continua a credere nelle potenzialità della ricerca e sviluppo e continua ad investire molte risorse in nuove tecnologie e servizi dedicati ai clienti per ottenere prodotti ceramici sempre più performanti in termini sia di caratteristiche tecniche sia di estetica. Ciò consente di seguire l'ampliamento dei grandi formati e i nuovi trend dell'industria delle grandi lastre che è entrata nel mondo dell'arredo e sta ampliando la propria presenza.

Questa crisi sanitaria ha, però, anche messo il settore alla prova dal punto di vista organizzativo, logistico, infrastrutturale, cambiando per sempre le dinamiche tanto commerciali quanto produttive.

Gli approvvigionamenti di materie prime in sofferenza, così come le modalità di trasformazione legate alle regole anti-pandemia, hanno incentivato l'ottimizzazione di certi processi che fino a pochi mesi fa erano considerati non perfezionabili.

PITTURE E VERNICI

Clima di incertezza per l'industria dei prodotti vernicianti.

Per l'industria dei prodotti vernicianti in Italia, il 2020 era iniziato con performance generali piuttosto incoraggianti, trascinate dal settore dell'edilizia; dall'industria italiana delle costruzioni, infatti, stavano emergendo segnali positivi dopo diversi anni difficili. In particolare, dal settore ristrutturazioni più che dalle nuove edificazioni, ma anche dalla manutenzione straordinaria di ponti e viadotti, stavano giungendo stimoli positivi per il comparto dei prodotti vernicianti per edilizia, che vale quasi il 50% dell'intero mercato delle pitture e vernici.

L'emergenza sanitaria internazionale ha di fatto sconvolto lo scenario economico; il primo lockdown ha frenato tutti i comparti, ad esclusione del can coatings, penalizzando in particolare i settori legati ai trasporti (auto primo impianto e car refinish in primis).

Il settore dell'edilizia è quello che è riuscito a resistere meglio al rallentamento e già a maggio è stato il primo a reagire, alimentato dagli incentivi e dai programmi di spesa delle opere pubbliche. A seguire tutti gli altri settori hanno iniziato a riprendere vivacità e recuperare in parte il deficit di marzo e aprile.

La seconda ondata della pandemia, le nuove misure restrittive di novembre e l'allungamento dei tempi di uscita dalla crisi sanitaria hanno modificato ancora una volta lo scenario, oggi dominato da estrema incertezza e notevole preoccupazione. L'auspicio è che l'anno chiuda con performance di soli pochi punti percentuali sotto quelle registrate nel 2019; il generale contenimento dei costi delle materie prime registrato nel 2020 potrà essere d'aiuto a sostenere le marginalità.

Da evidenziare, infine, che l'emergenza Covid ha comportato cambiamenti operativi e organizzativi nelle aziende dei prodotti vernicianti con una forte spinta alla digitalizzazione e all'utilizzo del lavoro a distanza.

ADESIVI E SIGILLANTI

2020, l'anno dell'emergenza e delle incognite.

Il 2020 sarà ricordato per il manifestarsi del Coronavirus SARS-COV-2 che ha irrimediabilmente condizionato ogni ambito e pregiudicato l'andamento dell'economia globale.

Pertanto è necessario partire da tale presupposto per descrivere l'andamento del comparto degli adesivi e sigillanti nel quadro più ampio della congiuntura economica nazionale.

Le imprese di adesivi e sigillanti lavorano a regime parziale, con un andamento dell'attività produttiva variabile, in funzione del settore nel quale operano.

Infatti non tutte le produzioni industriali sono state toccate allo stesso modo dai provvedimenti legislativi di contenimento della pandemia.

Livelli di produzione più elevati si riscontrano nei settori della cartotecnica, del confezionamento, dell'igiene, del tessile, comparti in cui la domanda cresce, mentre livelli inferiori si registrano nei settori legati all'edilizia, ai trasporti, all'industria del legno e delle calzature.

Il settore dell'edilizia, stante la crisi pandemica tuttora in atto, non riuscirà a godere appieno dei benefici derivanti dalle misure governative di sostegno quali eco bonus e super bonus.

Con riferimento all'industria dell'auto, di fronte alla crisi che incalza a poco sono servite le misure del Decreto Rilancio, grazie al quale sono diventati operativi ad agosto gli incentivi all'acquisto di auto con nuove fasce di emissioni di CO₂. Il bilancio dei primi otto mesi del 2020 è molto negativo, con un significativo calo delle vendite rispetto allo stesso periodo del 2019.

In un panorama quale quello descritto sono molto depressi i livelli produttivi nell'industria calzaturiera e altrettanto può dirsi per l'industria del mobile e dell'arredamento in genere.

DETERGENTI E PRODOTTI PER LA PULIZIA E LA MANUTENZIONE, BIOCIDI

L'andamento si conferma molto positivo grazie alla rinnovata attenzione verso l'igiene e alla nuova centralità dell'ambiente domestico nella vita delle persone. In chiave prospettica desta grande preoccupazione l'introduzione della "plastic tax".

Nel 2020 i prodotti per la cura della casa si confermano in espansione del 4,6% (anno terminante ad agosto) con vendite per oltre 3,6 miliardi di euro.

Tutti i sotto-comparti risultano in crescita in modo piuttosto uniforme su tutto il territorio nazionale. I **detergenti** segnano un +3,8% trainati dal segmento superfici (+17,6%) a fronte di un andamento moderatamente riflessivo del bucato (-3,2% trascinato al ribasso dal segmento indumenti fini). In ottima progressione anche i detergenti per stoviglie e lavastoviglie (+8,2%). I **coadiuvanti al lavaggio** evidenziano un trend positivo (+7,1%) guidato dalle candeggine (+12,8%) in presenza di andamenti positivi anche per gli ammorbidenti (+2,8%) e gli ausiliari tessuti (+7,3%). Il sotto-comparto dei prodotti per la **manutenzione** (+0,5%) è condizionato dal forte calo del cura auto (-15,2%) a fronte di una buona crescita di cura lavastoviglie (+5,0%) e deodoranti per ambienti (+1,8%). Stabili, infine, i disinfettanti come sempre condizionati dalla stagionalità.

In termini di canali distributivi, gli specialisti drug si confermano i più dinamici (+7,4%) a fronte della persistente sofferenza degli iper (-1,4%). Il libero servizio (+4,2%) ha beneficiato, soprattutto nella prima fase, delle restrizioni alla mobilità. Il ritorno verso canali distributivi moderni alimenta anche una certa ripresa della promozionalità. Boom dell'e-commerce che, nel cura casa, segna una crescita del 161%.

L'emergenza Covid-19 ha messo in evidenza il ruolo essenziale dei prodotti di detergenza e manutenzione della casa, portando ad una rinnovata attenzione verso temi quali "igiene" e "disinfezione" che guidano la domanda. La casa si sta, inoltre, affermando quale nuovo baricentro della vita delle persone, portando ad un maggiore investimento nella cura dell'ambiente domestico. Superata la fase di emergenza, queste tendenze sono attese consolidarsi, anche alla luce della diffusione dello smart working e di una crescente propensione ad orientare verso le mura domestiche anche la vita sociale (complice anche l'affermazione dei servizi di delivery).

Il consumatore è fortemente coinvolto anche su tutti i temi inerenti la sostenibilità rispetto ai quali il cura casa evidenzia un posizionamento avanzato nell'ambito del grocery. L'industria della detergenza conferma il suo impegno per conseguire un uso sempre più efficiente delle risorse e combattere gli sprechi promuovendo, nel contempo, la praticità d'uso e il benessere in generale. L'attenzione è rivolta al singolo consumatore affinché sia ben informato e consapevole nell'utilizzo dei prodotti della detergenza, quale principale attore per il giusto dosaggio e le corrette abitudini d'uso durante le operazioni di pulizia e manutenzione della casa.

Per quanto attiene la prospettiva dell'introduzione della "plastic tax", a parte l'entità dell'onere economico che risulta elevato e che toglie importanti risorse alla filiera in termini di investimenti in sostenibilità, potrebbero verificarsi problemi ad esempio per elusione ed evasione, nella gestione delle importazioni ed esportazioni. La gestione di questa imposta porterà inoltre sicuramente ad ulteriori oneri anche in termini amministrativi che graveranno sull'industria.

COSMETICA

Settore cosmetico sopra i 12 miliardi nel 2019 e contrazione dell'11,6% nelle proiezioni di fine 2020. Ottime le performance dell'e-commerce e calo contenuto della grande distribuzione e della farmacia, crisi dei canali professionali e tensioni sul canale profumeria.

Per il settore della cosmetica il 2020 è iniziato con una sostanziale tenuta degli indicatori economici che confermavano la realtà di un comparto con costante dinamica positiva, anche consistente, sul piano della produzione e del presidio della domanda sia interna sia internazionale. Ma da marzo tutto è cambiato: la chiusura degli esercizi professionali, la desertificazione dei centri urbani per il generale passaggio allo smart working, il crollo delle esportazioni e le tensioni sulle materie prime hanno pesato sulle imprese. I dati previsionali di chiusura esercizio segnano infatti una contrazione del fatturato dell'11,6%, che tocca, nelle stime, i 10.500 milioni di euro, condizionato dal calo della domanda interna (-9,3%), ma soprattutto dalla contrazione delle esportazioni (-15%), tenuto conto che, già alla fine del 2019, i mercati esteri avevano ridotto la domanda di prodotti cosmetici dall'Italia.

Evoluzione industria cosmetica			
	consuntivo		previsioni
(valori in milioni di euro e variazioni percentuali anno su anno)	2019	var. % 2019-18	var. % 2020-19
Fatturato in Italia	7.090	2,6	-9,3
<i>generato nei canali professionali acconciatura, estetica</i>	771	1,7	-28,7
<i>generato negli altri canali grande distribuzione, profumeria, farmacia, erboristeria, vendite dirette, E-Commerce</i>	6.319	2,7	-6,9
Esportazione (fatturato all'estero)	4.917	0,8	-15,0
Fatturato globale settore cosmetico	12.007	1,5	-11,6

Anche nel pieno della crisi, tuttavia, il comparto cosmetico ha dimostrato capacità di reazione mostrando un andamento ben più virtuoso di altri comparti del made in Italy sia nella tenuta dei saldi della bilancia commerciale, sia nella ripresa degli indicatori: infatti, all'andamento del primo semestre, in pesante contrazione, gli imprenditori del settore fanno seguire una previsione per il secondo semestre 2020 ancora negativa ma in netto recupero, evidenziando flessibilità di adattamento e volontà di investimento. Pur in presenza di contrazioni degli investimenti, le spese generate per l'innovazione nell'ultimo esercizio contabile, ovvero gran parte delle voci di bilancio legate alle immobilizzazioni immateriali, sono prossime a 700 milioni di euro, pari al 5,8% del fatturato dell'industria cosmetica (12.007 milioni di euro).

I canali di distribuzione di prodotti cosmetici, durante il lockdown, hanno sofferto pesantemente per le chiusure obbligatorie di alcuni settori professionali e per la scarsa frequentazione dei consumatori, in generale. Il repentino cambio delle abitudini di acquisto ha generato una serie di nuovi comportamenti e opzioni di consumo che probabilmente si ripercuoteranno anche in futuro: dalla dilatazione della beauty routine, alla maggiore attenzione ai concetti di cosmetici green e sostenibili, alla cresciuta sensibilità verso concetti di sicurezza (safe beauty).

Congiuntura: andamento canali			
(variazioni percentuali rispetto al periodo precedente)	preconsuntivo I semestre '20	previsioni II semestre '20	stima chiusura 2020-19
mass market	-3,5	-1,0	-1,7
profumeria	-38,5	-15,0	-24,0
farmacia	-3,0	-2,0	-2,0
acconciatura	-47,0	-11,0	-29,0
vendite dirette	-35,0	-25,0	-30,0
erboristeria	-40,0	-14,0	-25,0
e-commerce	38,8	33,0	35,0
estetica	-47,0	-9,5	-28,3
terzismo	-22,0	-6,0	-14,0

FARMACI DI AUTOMEDICAZIONE

La pandemia determina trend in contrazione. Il 2020 rischia di penalizzare ulteriormente la crescita nel settore di un più ampio riconoscimento del valore dell'automedicazione per la salute dei singoli e la governance del sistema.

Gli effetti della pandemia da Covid-19 si riflettono anche sull'andamento 2020 delle vendite dei farmaci senza obbligo di prescrizione: da gennaio a settembre i volumi (183,5 milioni di confezioni) si contraggono del 6,5%, mentre i fatturati (poco più di 1,7 miliardi di euro) perdono il 4,6% rispetto ai primi nove mesi del 2019.

Dopo consumi in rialzo nel primo trimestre (+5,4%), con una significativa impennata a marzo (+11,5%), che ha riguardato soprattutto i medicinali per il trattamento delle sindromi da raffreddamento (+32,2%) – più per il timore di carenza di farmaci e un generale fenomeno di accaparramento che per il picco della stagione influenzale 2019/2020, verificatosi a inizio febbraio – i volumi hanno subito nel resto dell'anno una decisa flessione, più pesante nel secondo trimestre (-21,6%) rispetto al terzo (-6,1%). Nello specifico, i mesi del lockdown nazionale hanno fatto osservare una diminuzione degli accessi nei punti vendita, mentre le condizioni climatiche di maggio e giugno, con temperature moderate e pioggia, insieme all'uso dei dispositivi individuali di protezione, hanno determinato una minore incidenza delle affezioni allergiche. Nel terzo trimestre, in controtendenza rispetto alle usuali dinamiche di mercato, si è verificata una parziale ripresa dei consumi, tuttavia non sufficiente a recuperare i livelli ordinari di vendita del periodo estivo.

Il progressivo abbassarsi delle temperature e il conseguente aumento atteso della circolazione di virus influenzali e parainflenzali, dopo un inizio di autunno insolitamente mite nell'ultimo bimestre dell'anno, non portano, tuttavia, a prevedere un recupero dei consumi legato alle sindromi influenzali e da raffreddamento. Le misure di contenimento del contagio da Sars-Cov-2 (l'utilizzo delle mascherine e il distanziamento sociale), l'entrata in vigore del DPCM 3/11/2020 con il ritorno a forme differenziali di lockdown e un più diffuso ricorso al vaccino antiinfluenzale in linea con le raccomandazioni dalle Istituzioni sanitarie, fanno ipotizzare una minore incidenza dell'influenza e dei malanni invernali e, di conseguenza, una chiusura dell'anno ulteriormente al ribasso rispetto a quanto registrato a fine settembre.

Questo andamento viene confermato anche dai trend delle vendite sui 12 mesi (c.d. anno mobile): da ottobre 2019 a settembre 2020 i volumi (254 milioni di confezioni) hanno registrato una diminuzione del 6,0% mentre il giro d'affari (poco meno di 2,4 miliardi di euro) risulta in contrazione del 3,9%.

I dati evidenziano come, sul breve periodo, i consumi dei farmaci senza obbligo di prescrizione siano condizionati da fattori esogeni e, per quanto le aziende del comparto non abbiano rinunciato al lancio di prodotti e confezioni, gli effetti positivi sui fatturati derivanti da uno spostamento del mix di consumo verso medicinali nuovi non riesce a compensare la forte contrazione dei volumi.

Guardando alle vendite delle due categorie in cui è suddivisa la classe dei farmaci senza obbligo di ricetta, quali i medicinali di automedicazione o OTC (Over The Counter) – che rappresentano il 76% del mercato dei senza ricetta – e i SOP (Behind The Counter), sia a settembre 2020 che sui dodici mesi, si osservano trend simili. Infatti entrambe le specialità medicinali mostrano, nei primi nove mesi dell'anno, una flessione sia dei volumi (-6,6 % per gli OTC e -6,4% per i SOP) sia dei fatturati (-4,5% e -4,9% rispettivamente) che, sull'anno mobile, si attestano lato consumi al -6,0% per gli OTC e al -5,8% per i SOP, percentuali che sul fronte della spesa sono pari rispettivamente al -3,8% e al -4,1%.

Rimangono stabili le dinamiche competitive tra i diversi canali di vendita – farmacie, parafarmacie e corner della Grande Distribuzione Organizzata – in cui è possibile, sempre alla presenza di un farmacista, acquistare farmaci senza obbligo di prescrizione (Decreto Bersani, 2006): la farmacia continua a detenere una quota di mercato pari a quasi il 91% a volumi e al 92% a valore. La pandemia ha dato impulso alla crescita delle catene reali e virtuali di farmacie/parafarmacie e all'incremento delle vendite on line di medicinali non prescription, possibile dal 2014 per i punti vendita autorizzati alla dispensazione dei medicinali senza obbligo di ricetta (Decreto Legislativo 19 febbraio 2014 n. 17). Sebbene, con riferimento al solo mercato dei farmaci senza prescrizione, il fenomeno registri numeri non paragonabili a quello di altri mercati della salute (per esempio integratori, dispositivi individuali di protezione, igienizzanti per le mani), si evidenzia come l'acquisto via internet cominci a rappresentare una quota non irrilevante delle vendite stimabile, secondo la società specializzata New Line, intorno al 6%.

La pandemia in atto ha impattato, quindi, anche sulle abitudini di acquisto dei medicinali senza obbligo di ricetta e, più in generale, la flessione delle vendite nel 2020 rischia di penalizzare un comparto che stenta a trovare la crescita che manca da oltre un decennio: dal 2008 al 2019 la spesa resta al palo (-0,2% in media annua) mentre l'erosione dei volumi si attesta al -2,8%. Sul lungo periodo il settore risente, infatti, degli effetti della concorrenza dei prodotti notificati (ad esempio omeopatici, integratori) e soffre strutturalmente di una diversa propensione alla spesa farmaceutica privata tra il Nord e il Sud del Paese nonché della mancanza dell'allargamento dell'offerta a nuove aree terapeutiche e principi attivi, in linea con quanto avviene in altri Paesi europei.

Il comparto può, invece, contribuire alla ridefinizione della governance del sistema e, sostenendo la salute dei singoli, alleggerire la pressione sul Servizio Sanitario Nazionale, attraverso la formazione e l'educazione ad un ricorso responsabile all'automedicazione, supportando così, ancor più alla luce delle criticità emerse con la pandemia, il miglioramento dell'assistenza territoriale.

PRODOTTI PER LA SALUTE ANIMALE

Riconosciuta durante il periodo pandemico l'essenzialità dell'intero settore, dall'Industria ai Veterinari, i quali hanno potuto continuare la loro attività anche grazie alla recente introduzione della Ricetta Elettronica Veterinaria

Anche per il settore veterinario il 2020 è stato segnato dagli impatti che le attività industriali, professionali e commerciali hanno avuto a causa del lockdown primaverile.

Tutta la filiera del farmaco veterinario e le attività dei medici veterinari sono state considerate essenziali fin dall'inizio della pandemia, per cui non sono mai state interrotte né la produzione, né la distribuzione dei farmaci veterinari.

Il Ministero della Salute si è mostrato attento all'industria in questo momento delicato e ha concesso semplificazioni importanti per il proseguimento delle produzioni.

Nonostante le preoccupazioni e i giustificati timori che la pandemia sta ancora generando, anche nel 2020 il fatturato totale del settore registra un saldo positivo. Si stima una chiusura dell'anno a 735 milioni di euro circa, con una crescita del 3,5% sul 2019. Viene confermata, ancora una volta di più, la caratteristica di mercato anticiclico, maturo ed essenziale.

Il farmaco destinato agli animali da compagnia continua nel suo trend di crescita; il fatturato si attesta sui 400 milioni di euro con una crescita del 3,6% rispetto all'anno precedente. Nonostante le forti limitazioni agli spostamenti delle persone per portare i loro pet negli ambulatori, il ruolo essenziale dei veterinari e l'introduzione a metà del 2019 della Ricetta Elettronica Veterinaria ha permesso ai veterinari di continuare a prescrivere le terapie, soprattutto quelle croniche, anche a distanza e alle farmacie di consegnare a domicilio i farmaci veterinari.

Situazione un po' diversa e a macchia di leopardo per quanto riguarda il settore dei **farmaci per gli animali che producono alimenti**. Il settore ha, infatti, subito gli effetti del fatto che tutto il comparto Ho.Re.Ca. è stato sostanzialmente chiuso per almeno quattro mesi.

Mentre il settore della carne bovina è stato molto colpito dalla pandemia Covid con un calo del 13,6%, per le vacche del 24% e per i vitelloni maschi 13,6% (dati Ismea), il settore avicolo ha tenuto nonostante vi siano ancora parecchie incertezze su come si chiuderà il 2020.

Stabile il consumo dei salumi e degli insaccati, mentre si è assistito ad un vero e proprio exploit del consumo di uova che, a metà anno, si assestava ad un +50% rispetto al 2019 (fonte Unaitalia).

Il fatturato dei farmaci per gli animali che producono alimenti chiude a circa 272 milioni di euro, con un +4,6%, mentre è ancora in calo il mercato delle premiscele medicamentose (farmaci per terapie di massa) che si attesta sui 62 milioni di euro (-3,1%).

Questi dati di vendita rispecchiano l'impegno assunto dalle imprese del farmaco veterinario al fine di favorire una riduzione degli antimicrobici all'interno degli allevamenti, a favore delle profilassi vaccinali e ad una diagnostica di precisione. Dati di fonte ESVAC indicano che dal 2010 al 2018 l'utilizzo degli antibiotici all'interno degli allevamenti intensivi è calato del 51% in volume.

GAS LIQUEFATTI

Nonostante la recessione economica, innescata dalla crisi pandemica, le imprese dei gas liquefatti (GPL e GNL) si sono impegnate a garantire il soddisfacimento del fabbisogno energetico delle utenze e nel confermare gli investimenti programmati. E' necessario prevedere misure di sostegno per il settore per rilanciare un comparto energetico strategico sia in termini ambientali sia economici, essendo le aziende italiane del settore market leader a livello globale.

Il mercato del GPL

Per quanto concerne il fabbisogno di GPL, va evidenziato che per i primi nove mesi dell'anno 2020 il Ministero per lo Sviluppo economico registra i seguenti dati:

- GPL uso combustione: tonn. 1.130.000 (-4,6% rispetto a gennaio/settembre 2019);
- GPL uso autotrazione: tonn. 977.000 (-20,8% rispetto a gennaio/settembre 2019);
- GPL totale: tonn. 2.107.000 (-12,9% rispetto a gennaio/settembre 2019).

Per quanto concerne l'andamento delle quotazioni internazionali, è possibile affermare che – in relazione alle dinamiche connesse all'emergenza sanitaria – lo stesso è stato caratterizzato da un crollo delle quotazioni che ha raggiunto la punta minima nel mese di marzo/aprile. Dal mese di maggio le quotazioni hanno ripreso a crescere con un andamento lento.

GPL Combustione

L'impatto della pandemia sul settore della combustione è stato molto differente tra i diversi impieghi del prodotto. Se i consumi domestici hanno giovato della maggiore esigenza di riscaldamento degli ambienti da parte dei consumatori obbligati a rimanere in casa nei primi mesi di lockdown, i consumi delle attività industriali e, soprattutto, delle attività ricettive e ricreative –

che rappresentano un forte volano per il settore nei periodi primaverili ed estivi – sono stati drammaticamente impattati dalle chiusure e dalle molte limitazioni agli spostamenti dei cittadini. Le differenti tipologie di impatto sono quantificabili in un calo nei consumi, con un’inversione del trend rispetto all’anno precedente: nel periodo gennaio/settembre 2020, infatti, si registra un calo del 4,6% nei consumi rispetto all’analogo periodo del 2019.

Sul calo dei consumi, oltre alla concomitante situazione dettata dalla crisi pandemica, pesa anche la presenza di altre fonti energetiche che godono di specifici incentivi a livello fiscale. Tra queste, il riferimento principale è sicuramente rappresentato dal settore della biomassa legnosa utilizzata per riscaldamento residenziale che, nonostante in Italia goda di un mercato più che solido e in pieno sviluppo – che si posiziona al primo posto a livello mondiale – gode di forti incentivi all’acquisto nonché di una pressione fiscale molto inferiore rapportata a quella cui è soggetta il GPL. Va sottolineato, inoltre, come l’impatto delle biomasse legnose utilizzate nel settore riscaldamento domestico sia fortemente negativo in termini di emissioni di polveri e di altre sostanze dannose per l’ambiente, così come emerge dai dati riportati da più studi tecnici.

Si tratta di un fenomeno particolarmente attenzionato da Assogasliquidi, fortemente impegnata nell’evidenziare le positive caratteristiche del GPL in termini di performance ambientali e la necessità di giungere ad una razionalizzazione e revisione delle politiche di incentivo fin qui poste in essere a favore degli impianti di riscaldamento alimentati a biomassa legnosa.

A tale proposito, è opportuno considerare recenti studi condotti nell’ambito del progetto Life Prepair, nel quale è stato effettuato un monitoraggio sulla qualità dell’aria durante il periodo di lockdown. I risultati di tali studi hanno dimostrato che, nonostante le emissioni di inquinanti siano diminuite in maniera decisa e proporzionale alle misure di restrizione, le emissioni di particolato hanno registrato una riduzione inferiore rispetto a quelle degli altri inquinanti, a causa dell’aumento del consumo generato dal riscaldamento domestico in funzione della diffusione della biomassa. Il periodo connesso alla gestione dell’emergenza sanitaria ha fatto – con molta più forza – emergere la necessità di alcune semplificazioni procedurali nelle attività inerenti il settore del GPL. Ciò ha condotto all’emanazione di importanti provvedimenti volti a garantire la possibilità di effettuazione delle verifiche di integrità sulle attrezzature con sistemi di controllo tecnologicamente avanzati e rispettosi dell’ambiente e dei profili di sicurezza.

Tale possibilità rappresenta sicuramente un importante passo avanti per lo sviluppo del comparto.

Sempre in tema di sicurezza, permane il forte impegno di Assogasliquidi a garanzia di più alti standard in tutta la filiera del prodotto, in un’ottica di sempre più ampia prevenzione e di diffusione di una specifica cultura della sicurezza nell’impiego del GPL: a tale scopo si segnala la costante attività di formazione svolta dall’Associazione, indirizzata alle diverse figure coinvolte nella filiera del prodotto.

GPL Autotrazione

Per quanto riguarda il mercato del GPL per auto, si osserva un deciso calo dei consumi di prodotto, in relazione alla crisi del settore dell’automotive e delle restrizioni alla circolazione, entrambe a causa della situazione emergenziale introdotta dalla crisi pandemica.

Sul fronte delle vendite di carburante, il progressivo gennaio-settembre 2020 segna un -20,8% rispetto allo stesso periodo del 2019, per un totale di 977.000 tonnellate di prodotto commercializzato.

Le immatricolazioni di auto a GPL effettuate nel periodo gennaio-ottobre 2020 registrano un calo del 35,3% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente, con un andamento in linea a quello complessivo del settore automobilistico, in flessione del 30,9%.

Il numero di immatricolazioni a GPL risulta molto contenuto, poco più di 75.000 unità, ripartite su

una buona varietà di modelli offerti dalle case costruttrici.

Per quanto riguarda le dinamiche del settore automobilistico, occorre sottolineare il positivo impatto che le misure incentivanti, introdotte per l'acquisto di veicoli basso emissivi, hanno avuto nel bilanciare la contrazione del mercato: lo stimolo all'acquisto di veicoli ad alimentazione alternativa è stato favorevolmente supportato e recepito dai consumatori, tanto che nei mesi di settembre e ottobre le immatricolazioni a GPL hanno registrato rispettivamente un +7,9% ed un +6,8% rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente.

Ciò consente di ritenere che l'introduzione di specifiche misure di promozione anche per la conversione a gas (GPL e metano) del parco auto circolante più vetusto (veicoli immatricolati euro 4 e euro 5) alimentato a carburanti tradizionali potrebbe rappresentare uno stimolo importante per il mercato, con effetti positivi in termini sia sociali per i consumatori che non possono accedere all'acquisto di un'auto nuova, sia per l'ambiente per la conseguente riduzione di emissioni di CO₂ e di polveri sottili.

La pandemia, con i conseguenti provvedimenti di limitazione della circolazione della popolazione, ha pesantemente impattato la distribuzione dei carburanti; parziale sollievo al settore è stato offerto dalle riaperture primaverili ed estive che non sono riuscite, tuttavia, a colmare le elevatissime perdite dei mesi invernali.

Nell'ottica delle strategie post pandemiche l'Associazione sta attentamente monitorando, anche in collaborazione con la Delegazione di Bruxelles e l'Associazione europea del GPL, poiché di fondamentale importanza per il settore, le tematiche relative alla prossima revisione delle Direttive DAFI e Tassazione Energetica: a tale proposito risulta cruciale che vengano mantenute le impostazioni di base sulle quali le Direttive sono strutturate, confermando la definizione di combustibile alternativo (nella quale rientrano il GPL ed il GNL) e l'approccio di neutralità tecnologica come criterio di base per la definizione delle politiche per il raggiungimento degli obiettivi ambientali, nonché di mantenere inalterati i livelli di tassazione dei carburanti alternativi premiandone i vantaggi offerti a livello ambientale.

GNL

Analogamente agli anni precedenti, il settore del GNL registra una particolare vivacità e ha visto l'Associazione attiva su molti importanti fronti, malgrado le condizioni pandemiche che hanno certamente impattato sul settore della mobilità anche delle merci. Per quanto riguarda i volumi, le dinamiche connesse alla crisi pandemica hanno portato a rivalutare le stime dei consumi totali previsti, riducendoli del 25%. L'impatto per il comparto del trasporto su strada, stimato in una riduzione di circa il 20%, è minore rispetto alla riduzione dei combustibili tradizionali, ma sul dato complessivo dei consumi finali pesa il ritardo nell'attivazione delle forniture per il trasporto marittimo.

Nonostante gli effetti negativi derivanti dall'emergenza sanitaria, le imprese hanno però comunque confermato gli investimenti in tutta la filiera (con solo qualche slittamento nella consegna di alcuni cantieri), evidenziando l'interesse nello sviluppo del comparto.

Tra i vari fattori che hanno determinato e continuano a determinare uno sviluppo dinamico dell'infrastruttura vi è sicuramente sia l'attenzione del Ministero per lo Sviluppo economico e del Ministero dei Trasporti nell'ambito delle conferenze dei servizi previste per il rilascio delle autorizzazioni per le infrastrutture di approvvigionamento, sia l'adozione di specifiche linee guida per la valutazione dei progetti ai fini di prevenzione incendi. A tal proposito è da segnalare la prossima emanazione di una nuova Regola tecnica di prevenzione incendi per le stazioni di servizio per GNL alla cui redazione ha partecipato Assogasliquidi come membro dello specifico gruppo di

lavoro dei Vigili del Fuoco, nonché della prossima revisione della linea guida per gli impianti di alimentazione di utenze stazionarie industriali, commerciali e civili.

A conferma di quanto sopra, solamente nel corso del primo semestre dell'anno si registra un aumento del 12% del numero complessivo di depositi di GNL installati rispetto a quelli eserciti a fine 2019, con una consistenza attuale pari a 120 unità.

Analogo fermento si registra per quanto riguarda il settore del trasporto marittimo, dove l'utilizzo del GNL si conferma come tema centrale per la riduzione degli impatti del settore.

A tal proposito va sottolineato il forte interesse di molti armatori nel dotare le proprie flotte di mezzi alimentati a GNL e la prossima emanazione di una linea guida da parte di uno specifico gruppo di lavoro dei Vigili del Fuoco sulle operazioni di bunkeraggio di navi alimentate a GNL sia da navi bunkerine sia da autocisterne in banchina.

Sede

20149 Milano

Via Giovanni da Procida, 11

Tel. +39 02 34 565. 1

Fax. + 39 02 34565.310

federchimica@federchimica.it

00186 Roma

Largo Arenula, 34

Tel. +39 06 54273.1

Fax. +39 06 54273.240

ist@federchimica.it

1040 Bruxelles

Avenue de la Joyeuse Entrée, 1

Tel. +322 2803292

Fax. +322 2800094

delegazione@federchimica.eu

www.federchimica.it